LA SICILIA

Enna

e provincia

Redazione: enna@lasicilia.it

domenica 26 giugno 2011

PIAZZA ARMERINA. Consegna delle benemerenze al Monte
34 Torna la manifestazione con la consegna oggi pomeriggio delle benemerenze ad artigiani e commercianti

FESTA PATRONA. Spiraglio per i fuochi d'artificio
35 Corsa contro il tempo per ripulire la zona di Montesalvo e ottenere l'ok dalla Commissione

ENNA CALCIO. Nuova cordata potrebbe entrare in società
35 Corsa contro il tempo perché entro la fine del mese ci sono da assolvere adempimenti per l'iscrizione

SOPRALLUOGO NELLA ZONA DELLA MINIERA PASQUASIA DA PARTE DI TECNICI DI ITALIA NOSTRA

«Non ci sono tracce di radioattività»

Novità rilevanti e positive per due siti su cui Italia Nostra ha posto particolare attenzione. Due siti, due luoghi che sono state definiti "bombe ecologiche". Stiamo parlando del dismesso sito minerario di Pasquasia e dell'ex discarica comunale di contrada Stretto. Per quanto riguarda Pasquasia, dopo la recente inchiesta della Procura della Repubblica di Enna, un intervento concreto e urgente finalizzato alla bonifica del sito era atteso, considerata la presenza di una grande quantità di amianto e olio dielettrico, sostanze fortemente inquinanti, cancerogene. Martedì 14 giugno è stato firmato l'Accordo di Programma Quadro tra il rappresentante del Ministero dell'Ambiente, l'assessore regionale al Territorio e ambiente Marino con il direttore generale Emanuele, il presidente della Provincia Regionale Monaco, l'assessore provinciale Amato, il sindaco di Enna Garofalo. L'accordo ha consentito di liberare risorse economico-finanziarie pari a 20 milioni di euro, che serviranno per la bonifica integrale del sito minerario di Pasquasia.

L'area mineraria di Pasquasia, oggi sottoposta a sequestro giudiziario da parte della Procura della Repubblica di Enna, da anni desta preoccupazione e allarme nei cittadini ennesi e nisseni. Per l'associazione che rappresentiamo, Italia Nostra, ci è sembrato doveroso chiarire prioritariamente a noi stessi, ma non solo, con uno specifico strumento di rilevazione (di libera vendita) adoperato da un tecnico ingegnere, cosa è possibile riscontrare in prossimità della miniera di Pasquasia, in merito ad una ipotetica presenza di radionuclidi. Il risultato, con tutti i limiti di un rilievo di per sé complesso e per noi non necessariamente probativo di rischio eventuale, ci ha confermato un rassicurante livello di radiazione, il cui ordine di grandezza resta al di sotto degli standard ufficiali di radioprotezione. Un dato sufficiente, ma parziale. Non adeguato e completo per una ricerca scientifica finalizzata a valutare le condizioni del sito nei suoi punti più sensibili e l'esposizione dell'immediata contiguità non solo dell'aria, ma della superficie del terreno e del sottosuolo. Questo, laddove si intendesse conoscere l'eventuale assorbimento delle radiazioni in termini di ecologia, idrologia e geolitologia.

Ad ogni modo, nelle immediate vicinanze del dismesso sito minerario di Pasquasia, e cioè lungo la statale 122, nel bivio e nel tratto di strada che dal bivio porta ai cancelli della miniera, non si rileva, allo stato odierno, alcun valore apprezzabile di radioattività che alteri la naturale presenza di radiazioni ionizzanti di fondo. Ovviamente, non è stato possibile andare oltre la recinzione e i cancelli della miniera, sorvegliati da un custode e, come precedentemente evidenziato, sottoposti a sequestro giudiziario. Per saperne di più occorrerà attendere che la Procura della Repubblica di Enna renda pubblici gli esiti degli accertamenti in corso.

I rilievi sono stati effettuati dall'ingegnere Stefano Diprima, dall'urbanista Giuseppe Cancemi, dall'architetto Luca Iannì e dal consigliere nazionale di Italia Nostra Leandro Janni.

Gli accertamenti da parte dell'associazione ambientalista sono stati svolti lungo la strada statale 122, nel bivio e nel tratto di arteria che porta ai cancelli del sito dismesso

ALCUNI DEI PARTECIPANTI AL SOPRALLUOGO NEI PRESSI DELLA MINIERA DI PASQUASIA

CONSIGLIO AP

Amato bacchetta i sindaci

Una seduta dedicata all'emergenza rifiuti

f.g.) Il consiglio provinciale è diventato ingovernabile e capita spesso che argomento come Ato Idrico o cometa nuova Società rifiuti (le cosiddette Srr) venga trattato dall'amministrazione provinciale con appena 9-10 consiglieri in aula, per la maggior parte i sostenitori del presidente Monaco. L'ultima riunione del consiglio provinciale ha visto la trattazione del problema rifiuti su relazione dell'assessore provinciale all'Ambiente , Giuseppe Maria Amato, il quale ha fatto un breve ma efficace resoconto di quello che è successo in questi anni nel campo dei rifiuti, non dimenticando di bacchettare i sindaci che vengono ritenuti i responsabili principali del caos che si è verificato in questo campo a scapito dell'efficacia del servizio e soprattutto dimenticando che la raccolta differenziata doveva essere la prima ad essere valorizzata perché da essa poteva arrivare incrementi finanziari e di conseguenza la diminuizione di quelle tariffe che da sempre sono state contestate dagli utenti dell'intero territorio provinciale.

L'assessore Amato, nella sua relazione , è stato abbastanza crudo perché il problema rifiuti ha angustiato tutti da sette anni a questa parte, senza contare che sono stati sottodimensionati impianti come quello di compostaggio di Dittaino e quello di selezione dei rifiuti di Gagliano, che avrebbero potuto dare contributi di qualità e finanziari notevoli. La relazione dell'assessore Amato non ha suscitato consensi da parte dei consiglieri presenti, in quanto tutti si aspettavano delle soluzioni alla luce, fra breve, della istituzione delle nuove società. Mario Alloro, capogruppo del Pd, ha proposto di rimandare ad altra data l'adesione alla nuova società, perché a livello regionale c'è parecchia confusione operativa per cui è preferibile aspettare. Ci sono stati tanti interventi quasi un dibattito politico durante il quale sono intervenuti tutti i rappresentanti delle forze politiche a cominciare da Michele Sutera del Gruppo federato, a Lorenzo Granata dell'Udc.

FLAVIO GUZZONE

COZZO VUTURO. Tra 5 mesi potrebbe esaurirsi e il progetto di ampliamento è fermo

Discarica al «collasso»

LA DISCARICA COZZO VUTURO

Tra cinque, sei mesi al massimo la discarica di Cozzo Vuituro potrebbe esaurirsi visto che la stessa riceve i rifiuti di tutti e venti i comuni della provincia. Esiste un progetto di ampliamento, andando ad utilizzare la vallecola argillosa che si trova accanto alla discarica esistente, ma il progetto è fermo presso l'assessorato regionale al Territorio ed Ambiente da diverso tempo e non si capisce per quale motivo i tecnici dell'assessorato non abbiano dato il via al finanziamento e, quindi, alla sua realizzazione, tenuto conto che tutta la provincia dipende proprio dalla discarica di Cozzo Vuturo.

Sarebbe veramente un disastro se ,alla fine dell'anno, esaurita la discarica, i comuni della provincia dovessero essere costretti ad andare ad abbancare i rifiuti in discariche fuori provincia, perché significherebbe aumentare di molto il costo del servizio con effetti disastrosi per tutti. E' un problema, che sino a questo momento, è stato trascurato dall'assemblea dei sindaci e che, invece, dovrebbe essere messo al primo punto e magari organizzare una "spedizione" a Palermo per chiedere con urgenza all'assessorato competente l'approvazione del progetto e come atto consequenziale il finanziamento. Si dice che il progetto è bloccato come "atto di ritorsione" per non avere consentito la realizzazione della mega discarica nella zona di Dittaino, ma ci sembra fanta politica: è anche vero che il presidente della Provincia, Giuseppe Monaco, assieme ai sindaci, magari con l'intervento del prefetto, Giuliana Perrotta, dovrebbero insistere presso il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, e presso l'assessorato regionale al Territorio ed Ambiente per dare una corsia preferenziale al progetto perché non si possono lasciare venti comuni ed un'intera popolazione a rischio con una discarica che piano piano si sta esaurendo.

Bisogna anche affrontare un altro problema quella di realizzare una discarica nella zona Nord della provincia, magari quella di Nicosia, in modo da consentire ai comuni che si trovano nella parte terminale della provincia di affrontare un percorso più corto e più agevole, specie nel periodo invernale, ed anche questo potrebbe essere un modo per diminuire ancora più le spese di gestione del servizio di raccolta del servizio. Il problema discarica non è da trascurare e dovrebbe essere uno degli argomenti più importanti da trattare nella prossima assemblea dei sindaci prevista per domani, che tra l'altro è l'ultima giornata di incarico della commissione di liquidazione, anche se il presidente, ingegnere Giuseppe Margiotta, si è dimesso da tempo perché non ha voluto affrontare il problema dei lavoratori di SiciliAmbiente e l'ipotesi di licenziamento di alcuni lavoratori.

FLAVIO GUZZONE

REGALBUTO

IL COMUNE VUOLE ACQUISTARE PALAZZO FALCONE

AGOSTINO VITALE

Palazzo Falcone è uno dei palazzi nobiliari costruiti nel settecento più antichi e tra i più belli di Regalbuto. Purtroppo nel tempo non ha ricevuto tanti lavori di consolidamento o di restauro per cui le sue condizioni generali non sono proprio ottimali: eppure considerata la bellezza artistica della struttura, dovrebbe essere restaurato. Oggi la facciata dell'antico palazzo è sorretta da una imbracatura che ne evita il crollo. E' situato in piano centro cittadino , di fronte all'altro palazzo , quello dei Gerardi , la cui facciata è stata restaurata dai proprietari e si affaccia su piazza della Repubblica.

E' di questi giorni la notizia che il presidente del consiglio comunale Gianni Meli e il sindaco di Regalbuto Gaetano Punzi , stanno portando avanti , e pare che la trattativa sia in fase avanzata , l'acquisto del palazzo per restituirlo all'antico splendore.
A memoria d'uomo sarebbe la prima volta che a Regalbuto l'ente Comune , acquisterebbe un immobile storico da tutelare , grazie soprattutto alla sinergia dimostrata dal primo cittadino e dal presidente del consiglio , che per l'occasione hanno messo da parte le "polemiche e le divisioni politico-amministrative" degli ultimi mesi.
La soddisfazione è stata espressa sia da parte di Punzi che di Meli , anche se i due restano prudenti in attesa della conclusione del contratto di compra-vendita. A loro si unisce anche l'associazione Siciliantica di Regalbuto che apprezza l'iniziativa e si augura che anche in futuro operazioni del genere che tutelano il patrimonio dei beni culturali regalbutesi possano essere intraprese anche per altri palazzi storici quali il palazzo Carchiolo e si investa sul recupero delle chiese attualmente chiuse perché pericolanti.

PIAZZA ARMERINA: RICONOSCIMENTO PER LA CITTÀ DEI MOSAICI «PATRIMONIO DELL'UMANITÀ»

Al sindaco Nigrelli la vicepresidenza dei siti Unesco

IL SINDACO FAUSTO CARMELO NIGRELLI

Piazza Armerina. Assegnata a Piazza Armerina la vicepresidenza nazionale dell'Associazione italiana Città e siti Unesco. La decisione è stata presa all'unanimità dall'assemblea dei rappresentanti delle città e siti Unesco riuniti a Siena per l'elezione degli organismi societari e per l'approvazione del nuovo Statuto dell'Associazione.

Così da giovedì scorso la città di Piazza Armerina, con la sua Villa romana del Casale, che dal 1997 è bene dichiarato dall'Unesco "Patrimonio dell'Umanità", è Vicepresidente nazionale dell'Associazione italiana Città e siti Unisco.

A Siena nel corso dell'Assemblea è stato confermato alla guida dell'associazione per un altro triennio Claudio Ricci, sindaco di Assisi. Del direttivo nazionale fanno parte tredici soci, oltre ad Assisi e Piazza Armerina, Tivoli, Verona, Alberobello, Vicenza, Ferrara, Firenze, Urbino, San Gimignano, Barumini, la Val Camonica e le Regione Lazio. Il coordinamento tecnico scientifico è stato affidato al comune di Firenze, il segretariato permanente a quello di Ferrara, il coordinamento dell'Assemblea nazionale al comune di Matera.

Al sindaco di Piazza Armerina, Fausto Carmelo Nigrelli è stata attribuita la delega per i siti Unesco del sud Italia, a partire da quelli siciliani che sono, oltre la Villa del Casale, le isole Eolie, le città tardo barocche della Val di Noto, la città di Siracusa e la Valle dei Templi di Agrigento.

"E' un riconoscimento importantissimo per la città di Piazza - dice il sindaco Nigrelli- ma anche dell'assunzione di una nuova responsabilità. Infatti l'associazione è ormai l'unico partner italiano del Ministero per i Beni e le Attività culturali per quanto riguarda la tutela e la promozione dei siti Unesco, ma in Sicilia, dove godiamo della totale autonomia in materia, è necessario costruire un rapporto privilegiato con la Regione. Per questo, in piena sintonia con il Presidente Ricci, incontrerò prima i sindaci delle città Unesco siciliane e, poi, il Governo regionale. I siti Unesco sono l'eccellenza italiana riconosciuta dal mondo intero e devono essere trattati per quello che rappresentano e che possono creare in termini di sviluppo".

La Città di Piazza Armerina è membro dell'Associazione Città e siti Unesco dal 2007, l'amministrazione partecipa attivamente e costantemente alle attività dell'associazione. Da due anni, il Comune è rappresentato nel Comitato tecnico scientifico, prima con il compianto dott. Alfredo Chiara e adesso con il dott. Francesco Galati. Nel nuovo organigramma del Comune, approvato dalla Giunta qualche settimana fa è istituito l'Ufficio "Gestione e valorizzazione del patrimonio culturale - ufficio Unesco" che si occuperà anche di questo nuovo incarico.

MARTA FURNARI